

«Idee Chiare»

Attaccare questa società è di fatale importanza. Non ci sono alternative, o la lotta o la rassegnazione. Se credono che, rinchiudendo i compagni, le Parole Chiare, nei fatti e negli scritti, si annulleranno, hanno pensato proprio male. I tempi si presentano molto sfavorevoli ai compagni rivoluzionari anarchici, ma non è questo il motivo per cui piegarsi. Anzi, è il momento di rizzare la schiena intorpidita da una vomitevole pace sociale che vuole seppellire le idee di rivolta. I compagni in carcere non si piegano, perché mai dovremmo farlo noi? Meritano in tutti i modi la nostra vicinanza e la nostra solidarietà. Ed è qui, che però, veniamo puniti. Puniti in nome di uno Stato che non può tollerare che certe parole vengano pronunciate, ovvero che se seppelliscono con pesanti condanne i compagni bisogna colpire con più veemenza. Noi l'abbiamo detto, e non ci rimangiamo le parole.

Per l'attacchinaggio di alcuni manifesti in solidarietà ad Anna Beniamino e Alfredo Cospito [*Agitiamoci*] e ai compagni arrestati per l'operazione Bialystok [*Con il cuore la mente e la mano*] vogliono processarci per *istigazione a delinquere nella fattispecie dell'apologia di delitti con finalità di terrorismo*, e scrivono sulle loro carte che avremmo costituito un'associazione eversiva denominata "*Gruppo Anarchicx di Sempre*" (sic!).

Non ci aspettavamo certo fiori e ringraziamenti nell'affiggere i suddetti fogli. Sappiamo benissimo che quando si toccano certi argomenti, soprattutto riguardo alla solidarietà ad Anna e ad Alfredo, alle bombe alle caserme, a PM e DIGOS schizza la penna. Oltretutto sarebbe proprio una sorpresa a effetto persino per noi se nell'affiggere dei manifesti, per quanto violenti possano essere, in una città rivoltante (e non rivoltosa) – in questo caso a Imola (BO) – si scatenassero le folle inferocite a rovesciare l'ordine; sarebbe meraviglioso se *dopo di noi ci fosse il diluvio*. Ma confidiamo in noi stessi, non in fantomatiche persone che hanno necessità di essere "istigate" per agire. L'unica cosa che sappiamo per certo è che gli istigati siamo noi, istigati a odiare i padroni, istigati ad agire di fronte alle atrocità commesse ogni giorno dagli Stati. Istigati dal nostro stesso vivere in questo mondo, dall'irrequietezza del non voler solo guardare sconsolati. E continueremo a essere solidali con chi ha colpito e si trova in carcere, e con chi colpirà.

Ma qual è la differenza da tanti altri attacchinaggi? Se diciamo le cose come stanno, se parliamo con chiarezza, le cose cambiano eccome. Cambia ovviamente il ragionamento, sia quello che "esponiamo", sia quello della repressione. Qualcuno potrebbe certo dire che la cosa appare assurda, rischiare anni di carcere per uno scritto. Eppure è proprio così. E come altro dovrebbe essere? Quando le Idee Chiare sono divulgate esattamente per quello che sono, appunto chiaramente, andiamo incontro a ben altro "pericolo" di una semplice affissione. Chissà che non finisca che poi qualcuno scriva in *nero su rosa*.

Non siamo certo qui a dire che gli oppressori sono spaventati da uno scritto, da certe idee anarchiche, ma che piuttosto colgono a loro vantaggio il momento storico per setacciare gli anarchici e ferire ovunque si riapra loro uno spiraglio per un'indagine, insinuandosi in ogni crepa, forse pensando di riparare definitivamente i bastioni che con tanta cura intonacano da molto tempo... Bene! Allora, forse, bisogna spingere con più forza, e invece di grattare l'intonaco, far saltare il muro!

«Ripetete con me ragazzi:
agitare e colpire,
agitare e colpire...»

Anarchicx di sempre